

MAPPAMONDI

20

*Direttore*

**Luigi Vittorio FERRARIS**  
Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.  
Docente Universitario  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

*Comitato scientifico*

**Giuseppe BARBAGALLO**  
Presidente di Sezione del Consiglio di Stato  
Giudice del Tribunale Amministrativo ONU

**Alberto BASCIANI**  
Ricercatore di Storia dell'Europa orientale  
Università degli Studi Roma Tre

**Emanuela COSTANTINI**  
Ricercatore di Storia contemporanea  
Università degli Studi di Perugia

**Emanuela DEL RE**  
Presidente di "Epos"  
Ricercatrice  
Università degli Studi "Niccolò Cusano"

**Rudolf DINU**  
Direttore  
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia

**Guido LENZI**  
Ambasciatore a.r.  
Docente Universitario  
Università degli Studi di Bologna

**Mario Rino ME**  
Ammiraglio a.r.

**Valentina MELIADÒ**  
Giornalista e Scrittrice

**Carlo PONGETTI**  
Ordinario di Geografia  
Università degli Studi di Macerata

**Valentina SOMMELLA**  
Ricercatrice di Storia delle relazioni internazionali  
Università degli Studi di Perugia

**Ugo VOLLI**  
Ordinario di Filosofia della Comunicazione  
Università di Torino

## MAPPAMONDI

Descrivere le relazioni internazionali significa dar voce oggi alle vicende, ai pensieri, talvolta ai sentimenti di una comunità internazionale che per essere globale ha l'ambizione di esprimere valori universali muovendosi fra cooperazione e conflittualità investendo tutti gli aspetti di una società composita: popoli e individui in continua trasformazione. Per cercare di comprendere il presente e costruire il futuro occorre disporre di un ampio spettro di analisi, di riflessioni, di narrazioni: dalla politica al diritto, dall'economia alla geopolitica, dalla sociologia alla cultura. Tutto si interseca nella vita internazionale fra stati e organizzazioni internazionali, fra strumenti economici e sistemi politici, fra esigenze militari e evoluzioni tecnocratiche. Il proposito deve essere quello di sollecitare tutti, per curiosità intellettuale o per desiderio di informazione o per sostegno nello studio, in ispecie universitario, a guardare in grande in un mondo nel quale, superando confini o divisioni, tutti dovranno agire in un empito cosmopolitico, che occorre ben conoscere per poter poi agire con competenza e con successo. Si senta ciascuno invitato, autore o lettore, a rendere ricco il proprio bagaglio culturale con migliore consapevolezza di realtà che devono essere approfondite, sviscerate, illustrate, perché oramai l'avvenire di ciascuno sarà determinato dalla visione razionale di mondi diversi. Il nostro vuol essere un mappamondo che si moltiplica in mappamondi: ciascuno con una sua personalità non scindibile dalle altre. Mettere a disposizione mappamondi quale obiettivo di unità nella diversità.



Publicato con il contributo di: Comune di Cherasco; Banca di Cherasco. Credito Cooperativo; Castello Visconteo di Cherasco e Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino.

# Il regno Sardo dalla Restaurazione al Mediterraneo (1815–2015)

Atti del convegno Cherasco 12 dicembre 2015

*a cura di*

Edoardo Gautier di Confienço  
Bruno Taricco

*Contributi di*

Claudio Bogetti  
Maurizio Cassetti  
Silvia Cavicchioli  
Edoardo Gautier di Confienço  
Enrico Genta Ternavasio  
Luigi Vittorio Ferraris  
Alberico Lo Faso di Serradifalco  
Vittorio Marchis  
Luigi Mascilli Migliorini  
Tomaso Ricardi di Netro  
Ferdinando Sanfelice di Monteforte  
Bruno Taricco  
Adriano Viarengo





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0082-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

## Indice

- 11 Ringraziamenti  
*Claudio Bogetti*
- 13 Prefazione  
*Edoardo Gautier di Confiengo*
- 25 Metternich, il problema italiano e lo spazio mediterraneo  
*Luigi Mascilli Migliorini*
- 35 Diplomazia sabauda e Mediterraneo  
*Enrico Genta Ternavasio*
- 47 Strategie mediterranee del Regno di Sardegna  
*Ferdinando Sanfelice di Monteforte*
- 65 La ricostituzione dell'esercito del Regno di Sardegna nel 1814  
*Alberico Lo Faso di Serradifalco*
- 89 Aspetti della Restaurazione nel regno sardo  
*Silvia Cavicchioli*
- 113 Il Regno restaurato  
*Adriano Viarengo*
- 143 Uomini della Restaurazione  
*Tomaso Ricardi di Netro*

- 157 Gli sviluppi scientifici e la rivoluzione industriale nella ricezione del regno sabaudò  
*Vittorio Marchis*
- 179 Cherasco 1814–1815  
*Bruno Taricco*
- 201 Trattato di amicizia e di commercio tra il Regno di Sardegna e la Porta Ottomana  
*Maurizio Casseti*
- 215 Lo sguardo di un diplomatico sul Congresso di Vienna  
*Luigi Vittorio Ferraris*
- 233 Gli autori
- 237 Indice dei nomi





Vittorio Emanuele I. Marmo di Giuseppe Gaggini. 1834. Torino, piazza della Gran Madre di Dio (foto EGC).



## Ringraziamenti

CLAUDIO BOGETTI<sup>1</sup>

Ancora una volta Cherasco è stata sede di un importante convegno storico, un momento in cui esperti e studiosi, si sono incontrati, confrontati, hanno aggiunto tasselli ad una storia che continua a riservare curiosità, problemi e dibattiti.

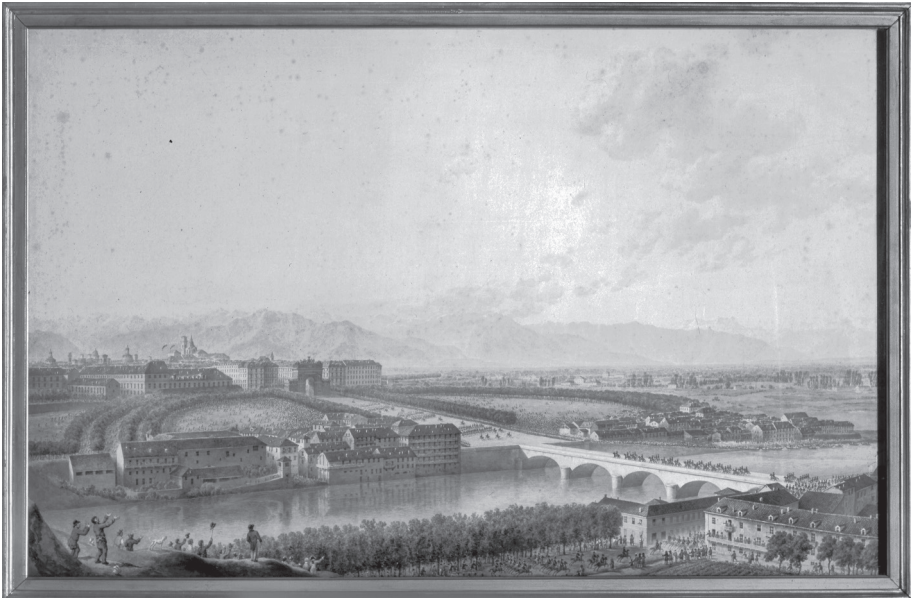
Ogni ricerca, ogni convegno porta sempre qualcosa in più, qualcosa di nuovo, che arricchisce il nostro patrimonio culturale. Parlare di Restaurazione non è solo ricordare un periodo (neppure tanto ben definito, come scopro), ma analizzarlo, approfondirne le sfaccettature, aggiornare interpretazioni.

Cherasco è città ricca di storia, è stata sede di importanti avvenimenti che hanno cambiato non solo il nostro Paese, ma l'intera Europa. È quindi luogo privilegiato per parlare di storia.

In questo nuovo volume, frutto del convegno del dicembre 2015, troviamo elementi di respiro internazionale, ma anche un pezzo della nostra Cherasco, un tassello che ancora mancava e che si va ad inserire in un mosaico ben più grande, che grazie ad autorevoli studiosi, si fa sempre più ricco e interessante, approda a nuove conoscenze. Parlare di storia non è solo rivedere gli eventi, è entrare nelle vicende, conoscerne i personaggi, le loro mille sfaccettature, è un percorso continuo che ci permette di capire da dove siamo partiti, ma soprattutto, capire il presente e guardare al futuro. Tutti noi abbiamo una storia personale, familiare, alle spalle. La ricordiamo nelle fotografie, nei racconti, nella memoria. Ma questa nostra particolare non può fare a meno di intrecciarsi e in qualche modo si intreccia con un'altra ben più grande. Ecco allora l'importanza di questi momenti di confronto, dei convegni e del lascito di questi incontri. La storia è di ognuno di noi e tutti noi siamo figli della storia.

---

<sup>1</sup> Sindaco di Cherasco.



Ingresso di Vittorio Emanuele I in Torino (P. Bagetti. Palazzo Reale, Torino).

## Prefazione

### Il convegno di Cherasco

EDOARDO GAUTIER DI CONFINGO<sup>1</sup>

L'obiettivo del Convegno è stato quello di riconsiderare, a due secoli di distanza, un periodo della storia del Regno di Sardegna lasciato un po' ai margini dalla storiografia corrente. I regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice vengono in genere considerati con sufficienza come una fase di stagnazione da attraversare rapidamente per giungere ad anni più interessanti. Il convegno "Ombre e luci della Restaurazione"<sup>2</sup> ha fornito importanti contributi su molte delle tematiche relative a quegli anni convulsi dello scontro tra due diverse concezioni del mondo. Ha però messo in evidenza che manca, specie nell'intervento conclusivo di Narciso Nada<sup>3</sup>, una visione di sintesi sufficiente e posto nuove domande che attendono risposte che possono provenire da ricerche sui ricchi dati di archivio disponibili. Restaurazione non fu il ripristino integrale di quanto esisteva nell'Antico Regime, ma una nuova edizione del dispotismo illuminista<sup>4</sup>. L'editto di Vittorio Emanuele I del 21 maggio 1814 che ripristinava le Regie Costituzioni del 1770, era una forzatura contro la storia, per usare ancora le parole di Galante Garrone. Quasi contemporaneamente il re fu costretto dai fatti a recepire ed assimilare le realtà storiche ed economiche nuove provenienti da un mutato quadro politico - culturale europeo sconvolto dalla Rivoluzione del 1789 e dall'esito degli anni napoleonici. Nella partita giocata a Vienna tra le tre Grandi Potenze e la Francia dopo la battaglia di Austerlitz, il Regno di Sardegna figurava come una pedina priva di peso politico e militare. La sua ragion d'essere, per i vincitori era quella di stato cuscinetto atto a contenere le possibili mire espansioniste della Francia, stato forte e disci-

---

<sup>1</sup> Cherasco, studioso di storia.

<sup>2</sup> *Ombre e luci della Restaurazione*, Atti del convegno Torino, 21-24 ottobre 1991, Roma 1997.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 767-782, in particolare alle pp. 779-782.

<sup>4</sup> A. GALANTE GARRONE, *Introduzione in Ombre e luci*, cit.

plinato in una penisola suddivisa in entità indipendenti<sup>5</sup>. Il trattato di pace con la Francia, firmato a Parigi nel 1814, prevedeva l'integrità degli stessi confini che essa possedeva nel 1792, salvo alcune integrazioni che riguardavano il Belgio, la Germania e l'Italia (sic); in particolare il Regno sardo doveva cedere alla Francia alcune sottoprefetture della Savoia tra cui le città strategiche di Chambéry e Annecy<sup>6</sup>. L'annessione della Repubblica di Genova, stabilita con protocollo del Congresso di Vienna del 10 dicembre 1814<sup>7</sup>, fu ratificata da un semplice atto di adesione del Re di Sardegna una settimana dopo, così da sottolineare la sua situazione di subalternità. Con il rientro sulla terraferma il re si trovò di fronte alla necessità di riprendere in mano uno stato dopo un decennio di vita confinato nell'isolata Sardegna. Nel frattempo gli antichi domini sabaudi di terraferma: Piemonte, Savoia, Ginevrino, con l'incorporazione nell'Impero napoleonico adottandone leggi, regolamenti e una intera struttura politico-amministrativa, avevano vissuto un'esperienza profondamente innovativa, che aveva operato attraverso stretti rapporti con Parigi, non con Cagliari. Vittorio Emanuele I sbarcò a Genova il 9 maggio 1814 tra tripudi di folla (dicono le cronache). La città però gli fu consegnata dal rappresentante inglese Lord William Bentinck. Poi, il 20 maggio 1814 entrò in una Torino consegnatagli dal comandante austriaco, il generale Ferdinand von Bubna. Le casse del Regno erano vuote, i francesi, dopo aver imposto ed esatto pesanti tasse, avevano portato via quanto possibile, né il Re aveva potuto portare fondi dalla povera Sardegna. Particolarmente nel primo decennio del regno restaurato la situazione economica rimase molto pesante<sup>8</sup>, le alte tasse ostaco-

<sup>5</sup> L. MASCILLI MIGLIORINI, *Metternich*, Roma 2014, pp. 145-150.

<sup>6</sup> «Du coté de la Belgique, de l'Allemagne et de l'Italie, l'ancienne frontière, ainsi qu'elle existait le premier janvier de l'année 1792, sera rétablie, ... Dans le département du Mont-Blanc, la France acquiert la sous-préfecture de Chambéry, de Saint Pierre d'Albigny». *Traité de paix entre la France et les Puissances alliés*, Parigi 30 maggio 1814, art. III. *Traité Publics de la Royale Maison de Savoie avec les Puissances Etrangères*, IV Torino MDCCCXXXVI, pp. 1-21 ; part. p. 6. Il Regno di Sardegna, che a Parigi non partecipava alle trattative, era rappresentato dal marchese Filippo Asinari di San Marzano. Un promemoria conservato tra le carte Sanmarzano, senza data, intitolato «Oggetti essenziali di negoziazione per la Corte di Torino nel prossimo nuovo trattato generale di Pace» elenca, tra le rivendicazioni, il possesso della Corsica, in quanto «la Repubblica di Genova non ha mai rinunciato ai suoi diritti sulla Corsica». Cherasco, Archivio Adriani, Carte San Marzano, busta 163.

<sup>7</sup> Questa strategica decisione volta a rafforzare il Regno sardo, la più importante territorialmente per la penisola, insieme alla cessione del lombardo Veneto all'Austria, richiese lunghe trattative nel corso del Congresso: MASCILLI MIGLIORINI, *cit.* p. 149.

<sup>8</sup> P. CAROLI, *La Segreteria di Stato di Finanze e il suo primo segretario Gian Carlo Brignole durante il regno di Vittorio Emanuele I*, in *Ombre e luci cit.*, pp. 81-104.

lavano gli investimenti privati e il bilancio dello Stato<sup>9</sup> che prevedeva spese militari pari mediamente al 45% limitava drasticamente quelli pubblici, l'agricoltura occupava la principale forza lavoro, l'industria era limitata alla filatura della seta ed alla tessitura di lana, cotone ed altre fibre. Nel triennio 1819-1821 il principale prodotto di esportazione è stata la seta ritorta<sup>10</sup>. L'industria siderurgica era in fase iniziale, le esportazioni ammontavano a circa 635.000 lire, nemmeno l'1% del totale<sup>11</sup>; solo tra il 1826-27 giunge al termine la fase di più severa depressione seguita alla fine delle guerre napoleoniche, i prodotti metallurgici nel decennio 1838-1847 avranno uno sviluppo medio del 9% annuo<sup>12</sup>. Altra fase critica del restaurato regno già nel 1814-15 furono le prime cieche epurazioni di personaggi della cultura, in quanto considerati collusi con il regime rivoluzionario. Ventun professori dell'Università su trentaquattro furono allontanati, l'Accademia delle Scienze, considerata covo di giacobini, fu chiusa fino all'agosto 1815 ed allontanati i soci ammessi durante il periodo francese.

La situazione venne in parte rimediata negli anni successivi, con il rientro nel Regno di numerosi scienziati e tecnici che erano potuti andare non solo a Parigi durante il periodo napoleonico, ma anche a Londra e Berlino. In qualche modo riprese anche la vita economica, nello stesso 1814 venne ricostruito un esercito<sup>13</sup> che in poco più di un anno riconquistò i territori della Savoia, pretesi dalla Francia anzi arrivò a conquistare la città di Grenoble<sup>14</sup>. Riconquista (Grenoble a parte) che fu

---

<sup>9</sup> Tra il 1817 e il 1819 le spese del regno erano tra i 53 e i 59 milioni di lire, le spese militari, comprendenti la rinnovata Marina, variavano tra i 24 e i 26 milioni, solamente alla fine degli anni '30 la percentuale delle spese militari scese sotto il 40%. L'argomento richiederebbe analisi approfondite sui fondi degli Uffici delle Finanze del Regno a partire dal Generalato delle Finanze nei documenti dell'Archivio di Stato di Torino.

<sup>10</sup> Ne erano esportati annualmente circa 2.500 quintali per un valore di 19,6 milioni di lire, cifra pari al 27% delle esportazioni del Regno; se si aggiungono i tessuti di seta e cotone si arriva al 37% di 73 milioni, l'ammontare totale delle esportazioni. R. ROMEO, *Gli scambi degli Stati sardi con l'estero nelle voci più importanti della bilancia commerciale (1819 - 1859)*, Torino, Studi Piemontesi, 1975, pp. 37, 49.

<sup>11</sup> Ivi, p. 49.

<sup>12</sup> Ivi, p. 48.

<sup>13</sup> Nonostante le strategie restauratrici di Vittorio Emanuele I che, nelle difficoltà del tempo, tra il maggio '14 e l'estate '15, abolì la coscrizione obbligatoria per ricreare un esercito di professionisti: P. DEL NEGRO, «*Die tendenz ist die ganze Nation zu militariziren*», *Le politiche militari della Restaurazione sabauda da Vittorio Emanuele I a Carlo Felice*, in *Ombre e luci*, cit., pp. 232-258, part. 236-237.

<sup>14</sup> A. LO FASO DI SERRADIFALCO, *Una storia oscurata - Piemonte 1813-1821*, Torino 2016, e LO FASO DI SERRADIFALCO, *passim*.

confermata dal Trattato di Parigi del 20 novembre 1815<sup>15</sup> che riportava a quei confini che conservò fino al 1859; un'azione che insieme alle abili trattative dei diplomatici sardi, Filippo Asinari di San Marzano in particolare<sup>16</sup>, fornì al Regno di Sardegna una nuova dignità. Nell'aprile 1815 fu fondato il Ministero di Marina, negli stessi anni i diplomatici sardi operarono a Vienna e nelle altre capitali d'Europa preparando quella tessitura di relazioni che permise al piccolo Regno di emergere nel corso dell'800. Nel giugno del 1817 il Re approvò il nuovo piano urbanistico di Torino che si riallacciava sostanzialmente al *Plan General* francese del 1809. I lavori iniziarono con la realizzazione della grande piazza porticata verso il Po e la chiesa della Gran Madre di Dio<sup>17</sup> oltre Po. Essa fu progettata "in forma circolare che rassomiglia alla rotonda esistente in Roma". Il re mostrò interesse per le belle arti e nel 1820 definì le condizioni per l'acquisto della collezione di antichità egizie di Bernardino Drovetti, concluso tre anni dopo da Carlo Felice<sup>18</sup>. Negli anni successivi la vita culturale riprese con maggior vigore, continuò il rinnovo urbanistico di Torino con il completamento della Contrada di Po, a Genova la costruzione il teatro Carlo Felice, inaugurato nel 1828 con l'opera Bianca e Ferdinando di Bellini. Carlo Felice, appassionato di musica, riorganizzò la Cappella Reale, portò al Teatro Regio di Torino opere dei grandi musicisti dell'epoca, Mercadante, Paisiello, Rossini, in competizione con la Scala.

Le figure di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice meritano probabilmente una rilettura critica<sup>19</sup> per essere sciolte dall'aprioristico discre-

---

<sup>15</sup> «Traité définitif entre L'Autriche, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part, et la France de l'autre part». Tale trattato fu recepito dal Regno di Sardegna con l'«Acte de rémission» di Chambéry il 15 dicembre 1815 e confermato con l'«Acte d'accession» di Vienna il 10 settembre 1817. *Traité Publics*, cit., pp. 234-236, 367-369.

<sup>16</sup> Il marchese torinese, nominato sempre come Sammarzano, fu apprezzato da Napoleone che lo nominò Consigliere di Stato e ambasciatore a Berlino. Di questa importante figura manca ancora una degna biografia.

<sup>17</sup> V. COMOLI MANDRACCI, *Urbanistica e architettura in Storia di Torino VI*, Torino Einaudi 2000, pp. 379-408.

<sup>18</sup> L'operazione, proposta e seguita da Prospero Balbo, allora Rettore dell'Università prevedeva l'esborso di 400.000 lire, fu completata nel 1823 alle stesse condizioni. G. SETTA, V. GIACOLETTO PAPAS, *Bernardino Drovetti. La storia di un piemontese in Egitto*, Aosta 2007, pp. 106-107.

<sup>19</sup> «Manca un lavoro complessivo e nello stesso tempo analitico sull'opera di restaurazione allora compiute e sulla conseguente epurazione» N.NADA, *La politica interna del governo sabauda durante la Restaurazione*, in *Ombre e luci cit.* p. 769. L'autore prosegue indicando, tra gli aspetti che richiedono approfondimento, la necessità dell'esame dei *biglietti regi* che



dito attribuito loro dai liberali risorgimentali colpiti dai fatti del '21. La loro azione come statisti, pur nelle contraddizioni di quegli anni difficili, ha permesso al rinato Regno Sardo di conquistare una rispettabilità presso le grandi Potenze europee e quella posizione di rilievo tra gli stati della Penisola che sfocerà nel Risorgimento.

" Je viens de recevoir vos rapports, et malgré  
 que je doive reexpédier mes lettres avant le 15  
 sur l'affaire de la liquidation pour ne pas  
 risquer de tout perdre, et pour lier le peu  
 d'argent que nous pourrions, avant qu'une  
 nouvelle catastrophe arrive, qui nous ferait  
 tout perdre, tant veut-il se faire mérite  
 de se contenter des conditions offertes. Il  
 aurait été possible d'obtenir quelque chose de  
 plus le zèle et l'activité bien connue de  
 Alfieri, et de De Fornari l'aurait certainement  
 obtenu, s'il conseillaient de se contenter des  
 25 millions, et s'ils ont jugé de souscrire  
 je n'hésite pas un moment à y souscrire  
 aussi. Ils laisseront sentir au Duc d'Angouleme  
 ma confiance entière en lui, qui est celle  
 qui me porte à consentir à ce qu'il conseille  
 et qui me fait espérer pour les autres avant-  
 ages que nous pourrions espérer pour le reste  
 des négociations. Pour ce qui est des 25 millions  
 il faudra tâcher de les retirer le plus tôt possible  
 par mer de Livourne etc. Nous nous  
 portons tous bien etc, je me félicite  
 qu'il en sera de même de vous et de moi

Votre bon ami  
 V. Emmanuel

Gènes le 6 Avril 1818

**Figura 1.** Lettera di Vittorio Emanuele I a Filippo Asinari di Sammarzano. Genova, 6 aprile 1818 (Archivio Adriani. Cherasco).

Vittorio Emanuele I emanava con troppa facilità esercitando il suo potere assoluto e arbitrario. Esame che attende ancora di essere affrontato.

In questo quadro nazionale ed internazionale perché un convegno sulla restaurazione a Cherasco? Una prima risposta è nell'interesse per la Storia che la città ha sempre manifestato sia come protagonista in avvenimenti di politica internazionale particolarmente nel XVII e XVIII secolo, come dai riferimenti della relazione Taricco, ma anche per una serie di documenti conservati nel cittadino Archivio Adriani, riguardanti questi anni. Si tratta di una serie di lettere<sup>20</sup> autografe di Vittorio Emanuele I a Filippo Asinari di San Marzano<sup>21</sup> che trattano diversi aspetti degli affari di Stato, istruzioni al suo Ministro degli Esteri, commenti sulla situazione nazionale ed internazionale. In una delle tre lettere datate 6 aprile 1818 (fig. 3), suggerisce di accettare come liquidazione 25 milioni e di fidarsi dei consigli del duca di Wellington<sup>22</sup>, di temere una nuova guerra contro Spagna, Portogallo, ma anche Svezia e Danimarca, è opportuno usare la forza conto i pirati di Algeri. Il 13 aprile riferisce di aver dato istruzioni all'ammiraglio des Geneys per avviare la costruzione di due golette da adibire al servizio postale con la Sardegna. In molte lettere vi sono riferimenti personali alla moglie, alle figlie e richieste sulla famiglia del San Marzano. Sarebbe interessante collegare questo piccolo stralcio di corrispondenza con quanto conservato in Archivio di Stato di Torino e in altri fondi da individuare.

Le relazioni del Convegno trattano le linee generali della Restaurazione nel Regno di Sardegna nella prospettiva dei cruciali sviluppi maturati. Luigi Mascilli Migliorini in apertura fornisce una densa ricostruzione della visione strategica di Metternich sulla que-

---

<sup>20</sup> Cherasco, Archivio Adriani, fondo Adriani busta 163. Si tratta di 36 lettere scritte da Genova tra il 6 aprile ed il 9 maggio 1818.

<sup>21</sup> Fu ministro Plenipotenziario sardo al Congresso di Vienna, Ministro della Guerra (1815-1817) e Ministro degli Esteri (1817-1821).

<sup>22</sup> La transazione per la valutazione dei danni da richiedere alla Francia fu firmata a Parigi il 25 aprile 1818. Al Regno di Sardegna furono attribuiti 25 milioni di franchi in conto capitale, corrispondenti a una rendita di 1.250.000 f/anno. Tale somma è da aggiungere a 7.944.460 franchi già ricevuti, rispetto alla richiesta reclamata di 85.805.594 franchi. La trattativa condotta da Wellington, migliorò quanto stabilito nel protocollo di Parigi, del 20 novembre 1815 riguardante la suddivisione dei 700 milioni di franchi di danni da richiedere alla Francia, ove era deciso: «Sa Majesté le Roi de Sardaigne recouvrant la partie de la Savoie, et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas... trouvent cet agrandissement de leur territoires une juste compensation de leur efforts, ils ne participeront point à l'indemnité pécuniaire, et leur quote-part ... sera partagée entre la Prusse et l'Autriche». La controparte del Regno di Sardegna sarebbe stata di 10 milioni di franchi. *Traités Publiques* cit. pp. 407-423, 217-225.

stione italiana, già impostata al tempo della pace di Rastadt (1797) per ottenere l'influenza assoluta sulla penisola manovrando in tal senso Inghilterra e Francia. L'autore, che non ha potuto partecipare ai lavori, ha inviato la sua relazione che rimanda per approfondimenti alla sua recente biografia sul Cancelliere asburgico<sup>23</sup>.



**Figura 2.** Filippo Asinari di San Marzano. (Peggioli lit. da Serangeli).

---

<sup>23</sup> MASCILLI MIGLIORINI *cit.*

Enrico Genta Ternavasio mette in evidenza le innovative metodologie di cooperazione internazionale intercorse nelle lunghe trattative che portarono alla firma dei Trattati del Congresso di Vienna, che privilegiarono i rapporti diretti tra statisti rispetto a quelle tradizionali svolte delle ambasciate e il ruolo della Gran Bretagna in questo contesto. Ciò in particolare riferimento all'attività di lord Castleareagh, forte personaggio che ritroveremo nella relazione di Maurizio Cassetti come promotore da Londra delle trattative per il trattato di amicizia tra il Regno di Sardegna e la Sublime Porta. Il sostegno britannico alla dinastia Savoia si manifestava in continuità con quanto avveniva dal tempo della pace di Utrecht e continuerà fino alla costituzione del Regno d'Italia ed oltre. La relazione di Genta Ternavasio ricorda inoltre le intelligenti riforme di Carlo Felice, tema che richiederebbe ulteriori approfondimenti per ampliare la conoscenza di questo personaggio.

Ferdinando Sanfelice di Monteforte esamina il ruolo della Marina del Regno di Sardegna dalla sua fondazione, gli sforzi economici dell'Amministrazione, i difficili rapporti con la Gran Bretagna che rifiuta la fornitura di alcune delle navi da guerra che stava disarmando. Ricorda il sostegno della borghesia genovese all'iniziativa e il finanziamento dei commercianti della fregata "Il Commercio di Genova". Le strategie della nuova Marina sono chiare: combattere la minaccia barbaresca e proteggere le vie commerciali dapprima nel Mediterraneo, poi negli Oceani. L'ammiraglio Sanfelice evidenzia anche il limite della Marina sarda nel mutato quadro degli sviluppi politici degli anni quaranta dell'800, e come il carente finanziamento non ne abbia permesso l'aggiornamento necessario. Situazione che si prolungò anche nella prima fase della Marina del Regno d'Italia.

Alberico lo Faso di Serradifalco, sulla base di una accurata ricerca sui documenti conservati nell'Archivio di Stato di Torino, riferisce della frettolosa ricostituzione dell'esercito del Regno di Sardegna negli anni 1814-1815 imposta dalla necessità di combattere le mire espansionistiche della Francia. L'esercito austrosardo pur ridotto di uomini e armamenti riuscì a fermare le forze francesi nel Lionese e nel Delfinato arrivando a occupare Chambery e Grenoble e a difendere le strade strategiche che portavano alla regione di Ginevra. Vi furono episodi anche in Provenza che impegnarono le poche forze sarde sul campo, che però riuscirono a di-